



## Filosofia Italiana

Recensione a

A. Burgio, *Gramsci. Il sistema in movimento*, DeriveApprodi, Roma 2014

di Giacomo Pisani

*Gramsci. Il sistema in movimento* è un volume imponente, in cui Alberto Burgio ci presenta l'intera opera di Gramsci nel suo divenire dialettico. La dialettica, infatti, costituisce il motore di sviluppo dell'intera opera gramsciana, sin dalle prime fasi "idealistiche" della sua riflessione. La storia, per Gramsci, è campo di riconoscimento, tensione e conflitto, entro il quale la classe operaia può prendere coscienza della storicità dei rapporti materiali in cui si determina la sua condizione e liberarsi dalla necessità. Come scrive Burgio, «a più riprese, sin dai primi anni, Gramsci insiste sulla storicità essenziale dell'uomo (il quale "è soprattutto spirito, cioè creazione storica", scrive nel gennaio 1916), intendendo con ciò affermare che l'idea universalistica di umanità è essa stessa una conquista storica» (p. 28).

Nello storicismo gramsciano si coglie netta l'influenza della dialettica hegeliana, declinata però all'interno della materialità dei rapporti sociali, in linea con la lezione del giovane Marx. «Riconoscersi artefici della vicenda storica, quindi fonti della sua necessità, è tutt'uno con il riconoscersi liberi, una volta compreso il significato autentico della propria libertà concreta» (p. 29).

Autocoscienza e comprensione critica della realtà, in questo quadro, sono strettamente legati, in quanto solo la ricostruzione della genesi storica dei rapporti materiali consente di cogliere il

ruolo dell'operaio all'interno del meccanismo produttivo e di attivare delle strategie di liberazione. «Acquisizione di (auto)coscienza e conquista degli strumenti di comprensione critica della realtà portano con sé la trasformazione dell'operaio in proletario e della massa in classe, esattamente come, nel Manifesto di Marx, la scoperta del modo di produzione e dei suoi arcani fonda la metamorfosi dei proletari in comunisti» (p. 32).

Il grande merito dell'organizzazione taylorista/fordista è stato, secondo Marx, quello di aver introdotto una serie di automatismi all'interno dell'attività lavorativa e della vita degli operai, razionalizzando al tempo stesso la produzione, incrementando la produttività e rispondendo alla crisi del capitalismo. All'interno delle forme di lavoro di stampo taylorista, le attività produttive sono ridotte al solo momento fisico macchinale e l'operaio diviene un "gorilla ammaestrato". La razionalizzazione taylorista/fordista mira all'eliminazione dell'intelligenza dell'operaio, o meglio alla sua inclusione all'interno di azioni meccaniche e ripetitive, determinate unilateralmente. Il rapporto dialettico in cui l'uomo si appropria della realtà per mezzo della decisione, entro l'ambito storico dei rapporti di produzione in cui viene a collocarsi, è definitivamente spezzato. «Nel mondo contemporaneo», leggiamo nel § 12 del quaderno 7, proprio «la base economica dell'uomo-collettivo: grandi fabbriche, taylorizzazione, razionalizzazione ecc.» determina una più vasta «standardizzazione del modo di pensare e di operare», una «più estesa e più profonda tendenza al conformismo» (p. 307). Una serie di dispositivi di disciplinamento, infatti, fanno da cornice, nella società industriale, al nuovo tipo di lavoro e di processo produttivo fordista. Il modello fordista consiste nel tentativo più alto di creare un nuovo tipo di lavoratore ma anche di uomo, corrispondente precisamente all'operaio moderno.

Eppure, nella separazione fra tecniche di razionalizzazione e semplificazione introdotte dall'organizzazione scientifica del lavoro, e la loro applicazione irrazionale, determinata dagli interessi di classe, Gramsci intravede un potenziale di emancipazione. «Il giudizio favorevole di Gramsci nei confronti dei sistemi tayloristici riposa su questa distinzione tra la nuova "tecnica industriale", astratta mente considerata alla luce delle sue potenzialità, e la sua applicazione concreta, funzionale a un determinato interesse di classe» (p. 314).

La sfida, allora, consiste per Gramsci nell'appropriazione degli elementi di razionalità insiti nelle nuove tecniche produttive e nella loro liberazione dalla determinazione capitalista. In questo senso, già Marx aveva constatato la difficoltà, da parte del singolo operaio, di considerare il valore sociale delle forze produttive indipendentemente dalla valorizzazione capitalistica. «L'«operaio parziale» (che il dodicesimo capitolo del primo Libro del Capitale distingue dall'«operaio complessivo» proprio come fa Gramsci nella nota da ultimo citata) tende infatti a soggiacere al feticismo della produzione capitalistica e ad accreditare un nesso immediato fra il capitale e la

scienza. I risultati della quale (le macchine, la tecnologia) sono per lui “capitale costante”» (p. 319). La scienza – e, quindi, le macchine, i mezzi e le tecniche di produzione – vengono associati “per natura” al capitale. In ciò risiede la determinazione capitalistica e la rottura del rapporto dialettico fra individuo e realtà, nonché fra individuo e storia.

Ma, proprio nella frammentazione, all’interno del processo produttivo, operata da tale scissione, Gramsci coglie la possibilità di un salto politico, nella misura in cui essa, riducendo la mansione del singolo operaio alla materialità dell’azione entro la catena di montaggio, restituisce all’operaio l’immediata concretezza della sua soggettività, che è quella della classe operaia. «Tale dialettica oggettiva, “insita – per dirla col quaderno 22 – nei nuovi metodi industriali”, permette di trasformare uno sviluppo cruciale del modo di produzione capitalistico in un’arma per la lotta di classe e, per così dire, di giocarlo contro il capitale» (p. 323).

Il capitale, disaggregando gli individui e riducendoli a funzioni meccaniche ed intercambiabili, restituisce all’operaio la coscienza dell’unità di classe. È su questo terreno – quello dei rapporti materiali – che si aprono le sfide politiche più affascinanti e articolate all’interno della riflessione gramsciana, ripercorse con grande acutezza e precisione da Burgio. Crediamo che proprio in questo passaggio si possa cogliere una delle sfide teoriche più importanti anche per l’attuale teoria della politica: come innescare una rottura all’interno dell’accumulazione capitalistica senza rifiutare l’esposizione costitutiva dell’individuo ai rapporti materiali in cui un dato modello di produzione consiste? Quale la forma di organizzazione politica più appropriata, in un tempo in cui forme di vita e forme di produzione tendono a coincidere in maniera sempre più netta? Come sfuggire ad un decisionismo ingenuo, in un tempo in cui le forme di produzione riscrivono dal basso lo spazio della politica?

---

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net)

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo ([redazione@filosofia-italiana.net](mailto:redazione@filosofia-italiana.net)), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.